



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA NAZIONALE

LA REPUBBLICA	04/06/15	"No alla veglia davanti all'ospedale" E Bologna si divide sugli anti-abortisti	2
----------------------	----------	--	---

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	04/06/15	Ferrara e lo stop ai no-aborto Si impedisce di pregare Il Pd: Invettiva delirante	3
LA REPUBBLICA BOLOGNA	04/06/15	Veglie anti-aborto la Prefettura convoca i partiti = Manifestazione anti-194 Sodano chiama i partiti La Lega Nord protesta	4
LA REPUBBLICA BOLOGNA	04/06/15	Intervista a Giuliano Ferrara - Giuliano Ferrara scende in campo "Da laico dico: proibire e' scandaloso" = "Io, ateo devoto, a Bologna dico: vietare quella veglia e' scandaloso"	5
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/06/15	Clima rovente sulla veglia antiabortista = Caso Maggiore, via il prefetto: il Pd ordina, lui obbedisce	6



“No alla veglia davanti all’ospedale” E Bologna si divide sugli anti-abortionisti

Il sindaco: “Il prefetto pronto a vietarla”
I pro-life protestano: “Censura stalinista”

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Reato di preghiera sediziosa e nociva all’ordine pubblico? La politica bolognese è appesa alla firma del prefetto Ennio Maria Sodano sotto un decreto che vieterà le manifestazioni politiche davanti a luoghi sensibili come ospedali e campi nomadi. Ma l’annunciata preghiera antiabortista di nove ore è una manifestazione politica? A quanto pare sì, e del tipo peggiore, secondo il Pd: un’intimidazione contro le donne. E va allontanata.

Tutto accade perché per sabato 13 giugno il comitato “No 194” del battagliero avvocato *pro-life* Pietro Guerini ha convocato a Bologna un incontro nazionale contro l’aborto, da tenersi in forma di maratona orante (con corredo di foto di aborti e feti in croce) davanti all’Ospedale Maggiore. Non è una gran novità per Bologna, dove da tempo gruppi religiosi antiabortisti si trovano ogni martedì sul marciapiede davanti alla clinica ostetrica dell’altro ospedale cittadino, il Sant’Orsola, intonando serenate di rosari e novene sotto le finestre delle donne che attendono un intervento legale di interruzione di gravidanza.

Bene, pare che il partito di governo, qui, abbia deciso di dire basta. L’idea dell’ordinanza si è affacciata in una recente riunione del Comitato per l’ordine e la sicurezza, sede istituzionalissima. Chi l’abbia proposta non è chiaro, però il Pd l’ha rivendicata subito pubblicamente, e lo stesso sindaco Virginio Merola se l’è intestata annunciando che «il prefetto ha già predisposto l’atto, non sarà più possibile manifestare davanti a ospedali e campi rom per rispetto delle persone che vi si trovano». Brucia ancora la guerriglia urbana che si scatenò in novembre quando Matteo Salvini venne a “ispezionare” il campo nomadi di via Erbosa (la Lega infatti sista

innervosendo). Però i primi bersagli del divieto non saranno gli xenofobi, bensì gli anti-abortionisti.

Che ovviamente reagiscono malissimo. Annunciando ricorsi e gridando alla «censura di stampo stalinista». A dar loro man forte, Forza Italia minaccia di chiedere al ministro Alfano le dimissioni del prefetto. E ieri, anche un commento in grande evidenza su *Il Foglio* dell’ex direttore Giuliano Ferrara: che pur non condividendo del tutto le posizioni del comitato («Sono contro l’abrogazione della 194, la mia battaglia è laica, per la dissuasione, contro l’aborto come servizio sociale e come diritto civile»), rivendica volterrianamente il loro diritto alla pubblica protesta: «Lasciarglielo fare è normale, vietarlo è scandaloso», addita il Pd e Bologna come roccaforti del «pensiero unico abortista» e invita le «*dissenting opinions*» del partito di Renzi a farsi sentire.

Invece, mentre la Curia attende prudente, si fanno avanti i consensi al decreto: la Cgil plaude all’iniziativa contro “integralismo e intolleranza” e paventa la presenza di Forza Nuova, come il 15 aprile scorso a Milano. E il Pd reagisce come ai tempi del referendum: «I veri abortisti siete voi, perché senza legge c’è solo l’aborto clandestino», scandisce in consiglio comunale il democratico Corrado Melega, ex direttore della clinica ostetrica del Maggiore e padre dei consultori bolognesi, che all’«invettivologo» Ferrara snocciola le cifre del successo della 194: «In cinque anni le interruzioni di gravidanza sono scese da 1.617 a 1.227, con un calo del 24%, e la rete dei consultori pubblici qui segue il 70% delle gravidanze». Quella programmata davanti al Maggiore, dunque, «non ha nulla di evangelico ma è una provocatoria manifestazione politica che umilia e colpevolizza le donne». Quindi il Pd



Peso: 53%



chiede al Prefetto non di vietarla, ma certo di allontanarla dai "luoghi sensibili". Ferrara ribatte ironico: «Se scioperi contro i licenziamenti, lo fai davanti ai cancelli della fabbrica...».

Tutto, dunque, dipende dalla decisione del prefetto, che è forse meno scontata di quanto il sindaco abbia lasciato pensare. Di certo non arriverà prima che abbia sentito, venerdì prossimo, le forze politiche e sociali convocate appositamente per un'istruttoria sul caso: insomma, se divieto sarà, la responsabilità dovrà essere politicamente condivisa. «Non siamo stati invitati», ribatte gelido Guerini, che però sta predisponendo un piano B: ottenere in alternativa una piazza importante per la manifestazione, non rinunciando a una preghiera almeno

simbolica davanti all'ospedale, magari affidata a una persona sola.

Un inatteso ritorno di fiamma laicista, dunque, nella città dove un referendum sui finanziamenti alle scuole cattoliche, vinto dal "no" benché senza quorum, è stato sonoramente ignorato dalla giunta, e dove una parte del Pd fa pressione perché il Comune sfratti il Cassero, primo circolo gay italiano, che ultimamente fa molto arrabbiare la Curia. Ma le grandi manovre per le elezioni comunali del 2016 sono in pieno svolgimento e Merola, la cui ricandidatura traballa assai, proprio ieri ha rivendicato «a Bologna la sinistra sono io». Può darsi che a Bologna, paradossalmente, il voto cacci la preghiera.

La maratona di preghiera di nove ore prevista per il 13 giugno sul piazzale del Maggiore. Convocato il comitato per la sicurezza

LO SCONTRO

Due manifestazioni sull'aborto a Bologna: in alto un presidio pro-life, qui sopra un sit-in in difesa della legge 184

LE TAPPE

L'INCONTRO

Il comitato "No 194" promuove sabato 13 giugno un incontro nazionale contro l'aborto davanti all'ospedale Maggiore di Bologna

L'ORDINANZA

Il prefetto predispone un atto in cui si dice che non sarà più possibile manifestare davanti agli ospedali e ai campi rom



Peso: 53%



Il giornalista: «Renzi prenda posizione» Ferrara e lo stop ai no-aborto «Si impedisce di pregare» Il Pd: «Invettiva delirante»

Quando approdò a Bologna, nel 2008, per presentare in piazza Maggiore la sua lista anti-abortista, l'allora direttore de *Il Foglio* Giuliano Ferrara fu accolto da urla e tafferugli, uova e pomodori. Sette anni dopo, Ferrara torna a parlare di Bologna e di aborto. Lo fa con un articolo pubblicato ieri in prima pagina sul giornale che ha fondato nel 1996. L'occasione è l'ordinanza con cui il prefetto di Bologna vieterà (con il placet del Pd) il sit in davanti al Maggiore degli attivisti anti-194.

Ferrara accusa «le forze egemoni della sinistra bolognese» di voler impedire «una seduta di preghiera, rievoca il «linciaggio» subito sotto le Due Torri e conclude con una serie di domande rivolte Renzi e al Pd: «Siete abortisti? C'è spazio

nel Pd della nazione o di non so che cosa per una dissenting opinion, per la libertà di parola e di iniziative su questi temi? O siete blindati nel pensiero unico abortista?».

Contattato dal *Corriere di Bologna*, Ferrara, spiega di essere rimasto stupito dal divieto di sit-in in una città che ospita posizioni molto diverse tra loro: «A Bologna c'è una scuola cattolico-democratica, molto plurale, c'è una scuola tradizionalista, una laicità libertaria e faziosa e la cultura LGBT, ma c'è anche una cultura laica e liberale importante. Semplicemente non capisco perché mobilitarsi per evitare una preghiera e perché fare dell'aborto un'ideologia positiva. Detto questo, quando sono venuto a Bologna sono stato preso a bot-

tigliate quindi evidentemente un problema c'è».

Il giornalista mette in chiaro di non avere in programma una trasferta sotto le Due Torri. E chiede a Renzi e al Pd di chiarire l'identità del partito: «Se il Pd vuole essere un partito democratico e posteriore alle ideologie, allora deve accettare nel suo seno posizioni diverse da quella abortiste».

Il Pd bolognese non è rimasto indifferente alle parole dell'ex direttore. Tant'è che il consigliere comunale Corrado Melega, ginecologo, fondatore della rete dei consultori, ha dedicato un durissimo intervento in aula al «delirante articolo» apparso sul *Foglio*. Melega accusa Ferrara di ricorrere a «bugie e astruse circonvoluzioni para-filosofiche, miste ai

ricordi di una squallida esperienza elettorale di qualche tempo fa». E aggiunge: «Dico al nostro invettivologo che Bologna è ben altro rispetto a ciò che lui prospetta: negli ultimi 5 anni le interruzioni di gravidanza sono passate da 1.617 a 1.227, Bologna ha una rete di consultori pubblici con pochi eguali in Italia, che segue quasi il 70% delle gravidanze». Fattori «importanti per combattere l'aborto clandestino, che sta rialzando la testa a causa della scandalosa percentuale di obiettori».

Pierpaolo Velonà



Se il Pd vuole essere un partito democratico e posteriore alle ideologie, allora deve accettare nel suo seno posizioni diverse da quella abortiste



In piazza Maggiore Giuliano Ferrara contestato nel 2008



Peso: 22%



Veglie anti-aborto la Prefettura convoca i partiti

- > Attesa l'ordinanza che vieterà il ritrovo dei "no-194"
- > Domani Sodano incontrerà le forze politiche e sociali
- > A rischio anche le preghiere davanti al Sant'Orsola

Sul provvedimento del prefetto per le manifestazioni nei luoghi sensibili, che vieterebbe la maratona di preghiera anti-aborto prevista per il 13 giugno davanti all'Ospedale Maggiore, si scatenano le polemiche. Il decreto potrebbe "trascinare" con sé anche le veglie di preghiera davanti al Sant'Orsola, che si tengono ogni martedì da 16 anni, contro cui si schiera il comitato

«Io decido». Intanto Ennio Mario Sodano ha convocato domani partiti e parti sociali per esaminare il provvedimento, mentre la Lega insorge sul divieto esteso alle arre nomadi. Forza Italia chiede la testa del prefetto, mentre gli organizzatori di "No 194" dicono: «Allora ci dia una piazza centrale».

CAPELLI A PAGINA II

Manifestazione anti-194 Sodano chiama i partiti La Lega Nord protesta

Sul tavolo del prefetto l'ordinanza con i divieti
A rischio le preghiere anche davanti al Sant'Orsola

ELEONORA CAPELLI

Il caso della manifestazione di preghiera contro l'aborto indetta il 13 giugno davanti all'Ospedale Maggiore, che il Pd ha chiesto di vietare e rispetto al quale il prefetto sta preparando un provvedimento, potrebbe



Peso: 1-15%,2-50%,3-21%

LA
GIORNA
TA

trascinare con sé anche le analoghe preghiere che si tengono ormai da 16 anni davanti al Sant'Orsola.

«Si tratta sempre di manifestanti che si ritrovano davanti a un luogo di cura - dice Milena Schiavina del Gruppo Donne della

Cgil, che si oppone da mesi alle "orazioni" pubbliche - questa ordinanza può aiutarci nella nostra battaglia e noi la rivendicheremo». Intanto il prefetto ha invitato partiti e forze sociali per venerdì a un incontro sul provvedimento, ancora in fase istruttoria, che riguarderebbe tutte le manifestazioni pubbliche in "luoghi sensibili", tra cui appunto ospedali e campi nomadi. «Incomprensibile inserire le aree sinti - dice Lucia Borgonzoni della Lega - da parte dello stesso

prefetto che nega l'esistenza a Bologna di un'emergenza rom». Forza Italia arriva a chiedere la testa di Ennio Mario Sodano: «Se firma l'ordinanza, chiederemo al ministro Alfano di mandarlo via».

Ma il Pd, che ha chiesto di vietare la manifestazione del 13 giugno, non arretra: «Si tratta di un'iniziativa politica - tuona il consigliere comunale Corrado Melega - che umilia le donne». Intanto gli organizzatori si attrezzano. Uno di loro, Giorgio Celsi, annuncia che andrà «da solo per nove ore a pregare comunque davanti al Maggiore», mentre il presidente dei "No 194", Pietro Guerini dice: «È un provvedimento antidemocratico, ora ci diano una piazza centrale, altrimenti noi torniamo lì».



AL POLICLINICO
Una veglia della Comunità
Papa Giovanni XXIII
davanti al Policlinico
Sant'Orsola



Peso: 1-15%,2-50%,3-21%

Giuliano Ferrara scende in campo “Da laico dico: proibire è scandaloso”

MICHELE SMARGIASSI A PAGINA II



“Io, ateo devoto, a Bologna dico: vietare quella veglia è scandaloso L’invettiva di Giuliano Ferrara

L’INTERVISTA

MICHELE SMARGIASSI

MICHELE SMARGIASSI

L’“invettivologo” reagisce nel suo stile. «Se per un’opinione dissenziente chiamate il prefetto, allora bollate come fascista chi parla di antiabortismo, tirategli uova e sedie come fecero a me sette anni fa, in Piazza Maggiore...» Giornalista, polemist, “ateo devoto”, Giuliano Ferrara ieri su *Il Foglio* ha accusato Bologna e il Pd di essere “blindati nel pensiero unico abortista».

A Bologna l’ultimo Pd anticlericale?

«Più che il Pd mi stupisce Bologna, città che amo molto, capitale di idee libertarie e di culture cattoliche pregne di modernità... Bologna città di libri, di studenti, di università, teatro possibile di un confronto delle diversità... Io la vedo così ma lei mi si presenta in un altro modo...».

Quale?

«Non dico che Guerini ha ragione e i suoi contestatori hanno torto, se parliamo di legge 194 com’è noto io sono contrario all’abrogazione».

Ma?

«Per quanto si possa trovare negativo e fazioso il modo in cui comitato di Guerini imposta le cose, quello è un diritto d’opinio-

ne, fare appello antifascista al prefetto contro le opinioni lo trovo scandaloso».

Non si vieta l’opinione, ma il luogo. Protestare sotto le finestre delle donne che abortiscono è una sgradevole intimidazione morale, non crede?

«Ammettiamo pure che il problema sia il luogo, è un dibattito che c’è stato anche in America, se la distanza dev’essere un miglio, un miglio e mezzo... Logistica democratica, ma sono dettagli. Io certe cose le dissi in piazza Maggiore, lontano dalle donne che abortivano, e mi volò addosso di tutto... Del resto, se scioperi contro il padrone, vai davanti ai cancelli della fabbrica, no?».

Pregare davanti a una clinica è come una manifestazione sindacale?

«Dal mio punto di vista sì, se fossi uomo di preghiera protesterei anche per l’attentato alla manifestazione religiosa, da laico la mia preoccupazione è che quando gente pacifica tranquilla dice la sua, anche con una preghiera, la democrazia costituzionale vuole che la si lasci fare liberamente».

Si può contestare anche la contestazione, però...

«Per carità, purché non si vada oltre il confine della censura e dell’imposizione di un pensiero unico di Stato».



Peso: 1-6%,2-23%,3-13%



Il consigliere Pd Melega cita i numeri: in cinque anni grazie alla 194 le interruzioni di gravidanza sono scese del 24%, dice che non sarebbe successo con l'aborto clandestino, e dunque che gli abortisti veri siete voi, lei e Guerini.

«I dati sul numero di aborti sono sempre contrastanti, ma mettiamo pure, e ne sarei lieto, che ci sia una tendenza a rendersi conto che abortire non è cosa semplice, ma cosa di dolore e di scandalo umano. Comunque non voglio rispondere sullo stesso piano, perché quello è un modo comodamente polemico di ricacciarmi in una posizione che non è mia, la mia è una battaglia laica, sono contro a un'idea dell'aborto come servizio sociale e come diritto civile, contro la mancanza assoluta di politiche pubbliche

di dissuasione e di aiuto alle gestanti che non ce la fanno, mentre la Chiesa di fatto si è in parte ritirata».

Dipingere il Pd di Bologna come anticlericale è un po' eccessivo... Qui un referendum contro il finanziamento pubblico alle scuole è stato ignorato, qui il Pd comincia a pensare di sfrattare il Cassero che dà fastidio alla Curia...

«Non so misurare il tasso di anticlericalismo del Pd e non mi interessa, la questione è politica non religiosa, mi chiedo se questo Pd, partito arcipelago, che però si chiama democratico, mi chiedo se questo nome non è una caricatura, ci sarà pure lo spazio per una voce di dissenso, eppure non c'è, non mi pare».

Viceversa, Bologna è da trent'anni la ca-

pitale del tradizionalismo cattolico in materia di morale della famiglia...

«Non voglio fare caricatura di Bologna. Che è anche la capitale del dossettismo, del cattolicesimo democratico, del Mulino, di Ardigò che ha detto cose definitive sulla famiglia, registrando la distruzione della medesima. Ecco, appunto: Bologna sia plurale anche di fronte a un gruppo di persone che pregano. Lasciarglielo fare è una cosa normale, impedirglielo è scandaloso».

“

IL LAICISMO

Se qualcuno vuole protestare in pace deve poterlo fare

LA POLITICA

La questione è politica e non religiosa e riguarda direttamente il Pd

”

“

IO E LA 194

Non dico che Guerini ha ragione e non sono per abrogare la legge 194

”



SUL FOGLIO

L'editoriale di ieri di Giuliano Ferrara sulla scontro politico in corso a Bologna legato alle manifestazioni anti-abortiste





Bignami (FI): via il prefetto

Clima rovente sulla veglia antiabortista

Servizio ■ A pagina 7

LA PREGHIERA CHE DIVIDE

«Caso Maggiore, via il prefetto: il Pd ordina, lui obbedisce»

Bignami (Forza Italia) chiederà al ministro la testa di Sodano

di SIMONE ARMINIO

«NIENTE manifestazione contro l'aborto davanti all'ospedale Maggiore: si farà altrove», aveva detto il sindaco Virginio Merola martedì, rifacendosi a una richiesta del Pd bolognese e a «un provvedimento, proposto dal prefetto e già operativo». Una decisione ad personam anzi 'ad partitum' per il capogruppo di Forza Italia in Regione, Galeazzo Bignami, che s'indigna: «Piuttosto di un'ordinanza, questa è un'ordinazione del Pd al prefetto, che pronto la esegue...».

E assicura: «Se la firmerà davvero chiederemo immediatamente al ministro dell'Interno Alfano di sostituirlo».

IL CLIMA attorno alla manifestazione 'No 194' di sabato, insomma, si fa sempre più rovente. Intanto il provvedimento che marte-

dì Merola dava per «già operativo», ancora non c'è. Lo dimostra la convocazione di ieri del prefetto Ennio Mario Sodano a partiti, sindacati e associazioni di categoria. Chiamati per domani (il giorno prima della manifestazione), a «esaminare l'ipotesi di adozione di un provvedimento per «la disciplina delle pubbliche manifestazioni nei centri urbani e nelle aree sensi-

bili». Nell'attesa il sindaco, il Pd e la Cgil bolognesi (con la segretaria Magda Babini) già danno per scontato il no e cantano vittoria.

IL PD REGIONALE, con il neo-segretario Paolo Calvano, aspetta di leggere le carte del prefetto: «La tutela dei luoghi sensibili è prioritaria e va nella direzione della maggioranza dei cittadini, ma se ci fosse un divieto di manifestare sarebbe incostituzionale e ci porterebbe in piazza». Di fronte a quell'ordinanza, Bignami, avverte, ha obiezioni nel merito: «Ho assistito – spiega – a una serie di manifestazioni che mi hanno offeso e dato

fastidio. Non ho fiutato, perché siamo in democrazia. Per questo mi indigna l'immediata reazione del prefetto a una richiesta di parte».

LA QUESTIONE ieri è scoppiata anche in consiglio comunale. Con il pd (ed ex ginecologo al Maggiore) Corrado Melega, pronto a smontare con i numeri (il calo del 24% degli aborti in città) il fondo di Giuliano Ferrara, che su *Il Foglio* tacciava Bologna di essere blindata «nel pensiero abortista». L'opposizione contesta il metodo. «Il Pd – dice Lisei (FI) –, è rimasto a quando si negavano le piazze all'Msi». E Lucia Borgonzoni (Lega), considera: «Incomprensibile che il prefetto due giorni fa dichiarasse che non esiste un'emergenza rom in città e oggi inserisca le aree sinti tra i luoghi sensibili dove è impossibile manifestare».

LISEI (FI)

«I democratici sono rimasti a quando si negavano le piazze all'Msi...»

L'INIZIO DI TUTTO

DOPO LE POLEMICHE DI MILANO, IL COMITATO ANTI 194 HA ANNUNCIATO PER IL 13 UN SIT-IN DAVANTI AL MAGGIORE. IL PD HA CHIESTO A QUESTORE E PREFETTO DI VIETARLO

**COSÌ PARLÒ
IL SINDACO**

«La settimana scorsa il prefetto ha proposto un provvedimento per vietare manifestazioni davanti a ospedali, luoghi di cura e campi sosta rom»

BORGONZONI (LEGA)

«Prima negano l'emergenza, poi giudicano luoghi sensibili i campi sinti in città. Perché?»



Peso: 1-2%, 7-57%



TENSIONE
Gli antiabortisti del Comitato No 194 durante una recente manifestazione a Milano: sabato prossimo saranno nella nostra città. Sotto, il sindaco Virginio Merola



Peso: 1-2%,7-57%